

QUI PRO QUO

DRAMMA BUFFO

POESIA

DI GAETANO GASBARRI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

Degl' Illustrissimi Signori Capranica

NEL CARNEVALE DELL'ANNO 1817.

Con Musica del Maestro

PIETRO ROMANI,

ROMA

Nella Stamperia di Crispino Puccinelli
presso S. Andrea della Valle.

Con licenza de' Superiori.



A T T O R I.

IL MARCHESE di Monte Aperto.

Sig. Giacomo Guglielmi.

LA CONTESSA FLORIMONDA promessa sposa al medesimo.

Sig. Geltrude Giorgi.

ZACCARIA Intendente del Feudo di Monte Aperto.

Sig. Andrea Verni.

BERTOLETTO Servitore del Marchese.

Sig. Giuseppe Debegnis Accademico Filarmonico di Bologna.

LISSETTA figlia di Zaccaria.

Sig. Caterina Rossi.

VOLPINO Contadino amante di Lisetta.

Sig. Zenobio Vitarelli.

DESIDERIA vecchia Governante in Casa di Zaccaria, che non parla.

CORO (di Contadini.
(di Medici.

Sei Contadini Servitori.

Direttore del Vestiario *Sig. Federico Marchesi.*

Inventore, e Pittore delle Scene *Sig. Camillo Righi.*

A T T O P R I M O

S C E N A P R I M A

Loggiato Terreno coperto, che corrisponde da una parte al Cortile del Palazzo del Marchese, dalla parte opposta agli Appartamenti del medesimo. In prospetto un grand'Arco con portiera che conduce, mediante un rastrello di ferro al Giardino.

Zaccaria, Lisetta, Volpino, diversi Contadini occupati a spezzare, e portare varj vasi di fiori.

Zac. Questi vasi li mettete:
Rassettate da ogni lato:
Tutto quanto l'apparato
Vò che spiri nobiltà.
Il Marchese al mio talento
Certamente stupirà,
Or pensiamo al complimento
Che al padrone si farà. *(siede e scrive)*

Coro Sia di noi ciascuno attento
A un esatta proprietà.

Vol. Io di parlarvi un poco
Avrei necessità.

Zac. Or che son pien di fuoco
Non curomi del resto;
Signor Rimario presto
Ella m'assista quà.

Lis. Volpino in pace lascialo
Or che scrivendo stà.

4
Zac. Come Alessandro il Massimo
Entrando in Babilonia
Tutta la Macedonia
Aveva intorno a se ;
Così vostr' Eccellenza
Seguito dai vassalli
Dagli uomini , e cavalli
Oggi ammirar si fè .
Coro Ma diteci un pochino .
Zac. Non posso darvi retta :
Corre la gente in fretta
Signore ad ossequiarvi
Servirvi , rispettarvi . . .
Coro Ma i vasi poi . . .
Zac. Bacciarvi . . .
Coro Le sedie , panche . . .
Zac. Amarvi . . .
Un irvi . . .
Lis. Favorirvi ,
Zac. Un arvi ,
Lis. Salutarvi . . .
Coro Ma voi . . .
Zac. Un irvi . . .
Coro Noi
Vogliamo consultarvi . . .
Zac. E irvi , e irvi , e arvi . . .
Fate silenzio olà .
a 3 Un chiasso come questo
Per bacco non si dá ,
Coro Domandiamo .
Zac. State zitti .
Coro Voi ci dite . . .
Zac. Non fiottate .
Coro C' imbrogliamo

5
Zac. Vi acchetate ?
Coro Non sappiamo . . .
Zac. Ch' empietà .
Maledetti andate via !
Tutto il filo mi hanno rotto
Sento già che sopra , e sotto
Il cervello errando va .
Vol. Lis. Importuni andate via :
Non vuol' essere interrotto
Col continuo vostro fiotto
Qual cervello reggerà ?
Coro Di furor , di frenesia
Ei si accende già di botto :
A un caval che va di trotto
Ci rassembra in verità .
Zac. Desideria , al bucato , e alla cucina
Bada sol stamattina .
Vol. Parliam di ciò che importa . Voi pro-
Avete a me Lisetta . (messa
Zac. Or non è il tempo
Di pensare a freddure ; il sol Marchese
Ho fisso nella mente . Arrivar deve
Oggi o domani , e il complimento mio
Io deggio terminar . Sentisti ? Addio .
Vol. Gran disgrazia è la mia ! quando vicino
Mi credevo a sposare
La più cara ragazza del paese ,
M' interrompe le nozze anche il Marche-
(se . (parte)
Lis. Mi par mill'anni di vederlo .
Zac. E' ignoto (feudo
Anche a me Sua Eccellenza : in questo
Non venne mai , e senza la disgrazia
Della morte del padre , e di dovere

Qui le nozze contrar con la Contessa
 Flo... Flo... Flo... Florimonda,
 Non sarebbe mai giunto in questi lidi.
 Ma tu ridi Lisetta? e di che ridi?

Lis. Papá, siamo su i monti
 E parlate di lidi?

Zac. E' una metaforia

Usata dai Poeti o donna sciocca,
 Quando non han le rime pronte in bocca.

Lis. (Lasciar correr bisogna ciò ch'ei dice;
 E se in lui non si tollera
 Questo difetto, monta tosto in collera.)

Zac. Come Alessandro il Massimo...

Oh che bel premio è questo! Il sor Marche-
 Resterá colla bocca spalancata! (se

Ma qual rumor! Sedia da posta! E scende
 Un signor! senza dubbio

Egli giunge, che aspetto! Il cor mi freme!
 Pietade ei spira, e tenerezza insieme.

(parte

S C E N A II.

*Bertolo in livrea, la quale resta coperta
 da un soprabito. Nel venire egli si
 pulirà l'abito, e gli stivali, indi Zac-
 caria.*

Ber. **D**ove mai si trova al mondo
 Una vita più brillante,
 Al padron le viene innante
 Devi star con civiltà.

Zac. Eccellenza...

Ber. Dice a me?

Zac. Sor Marchese.

Ber. Con chi parla?

Zac. Io qui vengo ad esequiarla

Se mi dona un tanto onor.

Ber. Bertoletto che facciamo?

Divertiamoci un pochetto

Oh che gusto, che diletto

Ecco un'altra novità.

Zac. Ah si vede dal suo aspetto

Ch'è un signor di qualità.

Eccellenza se volete

Rinfrescarvi un pochettino...

Ber. Vengo sì; ho una gran sete

Del buon vino ci sarà.

Che gioja, che piacere,

(Che vivere giocondo

(Egual piacere al mondo

(Io non provai finor.

Zac. (Che gioja, che piacere

(Oh che signor giocondo

(Egual piacere al mondo

(Io non provai finor.

Zac. Qual sorte mia fu quella

D'essere il primo ad esequiarla.

Ber. (Bene!)

Zac. Con tributare al nostro Feudatario]

Dolci sensi d'amor di tenerezza!

Ah! la mia gioja - è quasi un allegrezza.

Ber. Buon dì ragazzo.

Zac. (A me?) Vedrete in breve

Da tutti festeggiarsi il vostro arrivo.

Soffrirete un effetto

Delle mie debolezze in una arringa

Preparata per voi

Come a suo tempo sent irete poi.

Ber. Negoziare in salumi?

Zac. Non fo tal mercanzia

Son l'Intendente vostro Zaccaria.

Ber. E cosa dice mai costui d'arringhe?

Zac. E dell'ingegno di mia figlia un parto

Osserverete ancora.

Ber. Ha dunque partorito la signora?

Zac. Parto d'ingegno dissoluto.

Ber. E' bella vostra figlia?

Zac. Debolmente

E' il mio ritratto.

Ber. (Meglio!)

Senti Beccaria.

Zac. Nò Zaccaria.

Ber. Io sono

Ben soddisfatto della tua premura,

Ma stanco come io sono dal viaggio

Riposarmi vorrei, mio caro arpa.

Zac. Scusi Eccellenza, sono Zaccaria.

Venga meco: l'onore

Avrò d'accompagnarla nella sua

Caserna Baronale.

Ber. (Questo lor Giannaria è un'animale.)

partono

SCENA III.

*La Contessa Florimonda da viaggio con
due Servitori; indi Zaccaria.*

Flo. Come m'allegra l'anima

Questo soggiorno ameno

Esso m'infonde in seno

Il più vivace amor.

Ma sono queste erbe

Cagion di tal piacere?

Ah nò, ch'altro pensiero

Mi scorre dolce al cor.

L'idea m'alletta

D'un caro sposo

Ver lui m'affretta

Soave amor.

Elettrizzarsi al sol pensier di nozze,

Nè conoscer lo sposo, è cosa al certo

Alquanto singular. Ma se il Marchese

Non è di genio mio

Sciolgo il contratto, e gli darò l'addio.

Zac. Spazzate, e rassetate da per tutto

(di dentro)

Perchè il signor Marchese

E' l'uomo più pulito del paese.

Flo. (Che fosse giunto?) in grazia..

Zac. Mia signora...

Chi è lei?

Flo. Prima di dirvi il nome mio,

Narratemi se è giunto il Feudatario.

Zac. In questo punto ei giunse.

Ber. Galantuom, dite posso

Di voi fidarmi?

Zac. Parli.

Flo. Io sono la Contessa Florimonda

Sposa al Marchese già promessa. Ma io

Personalmente nol conosco, e prima

Di sposarmi a un incognito, vorrei

Esaminare un poco i fatti miei.

Zac. Ed io che posso far?

Flo. Prendete: è questo

Picciol segno di mia riconoscenza.

(*gli da denari*)

Zac. Che gran benignità, che gran clemenza!

Flo. Orsù, qual Villanella

Vestire io voglio, e voglio ch'egli creda

Ch'io sono vostra figlia.

Zac. Ma gli abiti?

Flo. Già tutto ho preparato.

Voi mi darete i primi insegnamenti

Zac. Adunque state attenta

Ma che per carità nessun ci senta.

Per far ben da contadina

Poche cose s'han d'apprendere:

Nulla dare, e tutto prendere.

Ecco l'arte, ecco il mestier e

Flo. Quest'è un'arte che si estende

Anche al ceto più brillante;

Ma fra l'erbe, e fra le piante

Si può meglio far valer.

Su da bravo

Zac. Sì proviamo.

Flo. Io sarò il signor Marchese,

Tu farai la contadina,

Così almen del tuo paese

I costumi, ed il parlare

Così meglio apprenderò.

Zac. Io da donna! ma vi pare

Mai fui donna in vita mia

Non ho certa furberia

Flo. Malandrino vieni qua.

Tu mi dei complimentare

Mentre assisa me ne stò.

Zac. Faccio inchino vossioria

Illustrissima eccellenza

Flo. Che gentil si onomia

Chi sei tu come ti chiami?

Zac. Sono figlia di mia madre

Un bell'uomo era mio padre

Che gran credito acquistò.

Flo. Non temere a me t'accosta

Sono pronto ad aggraziarti

Zac. Va un pò in là, non accostarti

Flo. Sei carina sei pur bella

Zac. Mi fò rossa son zitella

È zitella vergognosa

Flo. Voglio farti ...

Zac. Che vuoi farmi!

Flo. Voglio farti la mia sposa.

Zac. Sposa oimè che gran rossore

Tuppe tappe mi fa il core

Flo. Bravo, bravo ho pur capito

La mia parte far saprò.

Sì sì, sarò maestra

Il brio m'accende l'anima

Andiamo a prender gli abiti

Che tutto bene andrà.

Zac. In vero ella è maestra

Il brio le accende l'animale,

Andiamo a prender gli abiti,

Che tutto bene andrà.

SCENA IV.

Lisetta sola.

Lis. **Q**uesto signor Marchese è un giovi-
 Che non mi spiace: dice (notto
 Di volermi del bene; vuol che gli dica

Lo stesso anch'io: sarebbe veramente
Un caso fortunato
Che dovessi per lui cambiar di stato.

(parte)

SCENA V.

Marchese, indi Volpino.

La dolce speranza
Che accende il mio cuore
Mi dona costanza
Lusinga mi dà.
Che bei momenti
Che bei contenti
Amor propizio
Provar mi fa.

Tanti inciampi in un tratto: Trovo assente
L'amico a cui fo visita; il mio iegno
Ribalta, e si fa in pezzi, ed io costretto
Sono di far cinque miglia a cavallo.
Spero che il mio lacchè sarà qui giunto
Più felice di me. Certo al pensare
Che un sì meschino ingresso
Io dovrò fare in questo feudo mio,
Riderebbe ciascuno, e rido anch'io.

Vol. Chi sarà quel signore?

Mar. Ditemi in grazia
E' arrivato stamane
Qualcuno qui?

Vol. Sì certo, il feudatario.

Mar. Il feudatario!

Vol. Sì signor.

Mar. Voi dite
Che il feudatario or è qui giunto?

Vol. E due:

Se vi dico di sì. Così si fosse
Rotto il collo per strada.

Mar. (Tante grazie.)

E perchè caro amico?

Vol. Perchè adocchia

Tutte le contadine del paese

O sieno belle o brutte

Purchè sian donne, egli si adatta a tutte.

Mar. (Bertoletto è costui) Siate tranquillo
Io porrò tutto in regola.

Vol. E voi chi siete?

Mar. Io sono

Il segretario suo, e di lui godo

Tutta la confidenza.

Vol. M'avveggo che siete uomo di coscienza.

Mar. A lui non dite ch'io son qui. Fra poco
Lieta sorpresa io voglio fargli.

Vol. Intanto

Qui dentro entrate a riposarvi alquanto.
(partono)

SCENA VI.

Magnifica Sala d'udienza nel Palazzo
Baronale.

Bertoletto solo in abito signorile di gala.

Ber. **B**ella cosa è il mestiere di Marchese!
Ma se arriva il padrone, e sulle spalle
Mi dá l'investitura! e che faremo?
Ma tutta quella gente cosa fa?
Verrá a complimentarmi: Questa è una

Di quelle seccature memorande
Che è costretto a inghiottir chi naque
(graude.)

S C E N A VII.

*Zaccaria in abito di etichetta all' antica,
varj Contadini vestiti al par di lui,
e detto,*

Zac **R**agazzi attenti, dite tutti, e fate
Quello che dico, e faccio io. Tenetevi
Gradatamente indietro
Acciò faccia più effetto il verso, e il metro.
(riverenza)

Coro Come Alessandro il Massimo

Zac. Signor di Macedonia

Coro Signor di Manfredonia

Zac. Nò nó.

Coro Nò nó.

Zac. Tacete.

Coro Tacete.

Zac. Oh mio rossor!

Ber. Tabacco via prendete.

Zac. Grazie di tanto onor.

Ber. Basta così tacete.

Zac. Non si è finito ancor.

Come Alessandro il Massimo
Signor di Macedonia.

Coro Come Alessandro il Massimo
Signor di Maccheronia...

Zac. Oh bestie!

Coro Oh bestie!

Zac. Asini.

Coro Asini.

Zac. Eccì.

Coro Eccì.

Ber. Oimè che babilonia

Scappare io vo di quì! (parte)

Zac. Andate andate al diavolo.

Basta per or così.

Coro Andate andate al diavolo

Basta per or così. (parte il Coro
spinto da Zac.)

S C E N A VIII.

Bertoletto facendo capolino, r Zaccaria.

Ber. **S**on iti via?

Zac. Mortificato io resto
Di lor asinitá.

Ber. Non vi affliggete:

Datemi il complimento che mi spetta.

Ma ditemi, Intendente, non vi sono

Che maschi in questo luogo? quella gente

Non han donne, figliuole,

Sorelle?

Zac Or ora in questo luogo istesso

Avrà l'esquie ancora del bel sesso.

(parte)

S C E N A IX.

*Bertoletto, indi Zaccaria con Florimonda
da Contadina, Lisetta con Desideria,
ed il Marchese,*

Ber. **S**arei ben-pazzo a legger questi fo-
Denno i signori grandi (gli (li lacera

Pel vantaggio di tutta la lor gente
Consumare il lor tempo più utilmente.

Zac. Ecco quì delle donne. Vi presento
Mia figlia...

Ber. Già lo só.

Zac. Questa è nipote
Del cugino del zio della suocera
D'un mio parente. E' lei
La Desideria governante ia capite
Del pollajo di casa. E questa, e quelle
Eccellenza padron sono zitelle.

Ber. Tutte?

Zac. Certo.

Flo. (Non mi piace lo sposo.)

Ber. Entrate. Dite un poco a Desideria
Che se ne vada a governare i polli.

(Quella fisonomia
Mi potrebbe eccitar l'idropisia.)

Ber. Bella ragazza.

Flo. Sembra assai triviale.

Ber. Dimmi orsù. (davver che non c'è male)
Mi piaci assai.

Lis. Ed io?

Ber. Tu ancor. Sedete.

Sedie. Olà, servi, sguatterì, staffieri,
Non si vede nessun da questa banda!

Mar. Eccellenza son quì. Cosa comanda?
(sorpresa di Ber.)

Dal timor che lo circonda
Ha la traccia in volto impressa
Veggio alfin confusa, oppressa
Tanta sua temerità.)

Ber. (Son confuso, e tramortito
Ed il cor trafitto io sento,

Io mi posi nel cimento
Ma l'ardir mancato è già.)

Flo. (Al paller al turbamento
Dello sposo, io mi confondo
E dall'alto fino al fondo
La mia mente errando vò.)

Zac. (Nel mirar quella figura
Gli è venuto il raffreddore
Sta a veder ché un creditore
Certamente egli sarà.)

a 5 Par che giri la mia testa
Mille dubbj ho nel pensiero
E mi par che fosco e nero
Ogni sguardo già si fà.

Ber. Pietà miseri...
(per inginocchiarsi il Mar. lo trattiene)

Mar. (Taci
Non mi scuoprìre indegno.)

Zac. Signor voi siete pregno...

Altri. Come!

Zac. Di tristo umor.
Si chiami il maniscalco:
Si chiami lo speziale,
Vedo che avete male
Dal vostro batticuor.

Ber. Fu scherzo...

Mar. Or or t'ammazzo.
Chi un tanto ardir ti rese?

Ber. A fare da Marchese
lo volli un pò provar.

Donne. Marchese.

a 2 Chi mi vuole?

Donne. Con lei non fo parole.

Lis. Bevete l'acqua fresca.

- Flo.* Prendete l'Elixire,
Lis. Corrobora rinfresca...
Flo. Il mal fa digerire.
Zac. E se non basta questo
 (torna con vasi, e cerotti)
 L'intera spezieria
 Adesso Zaccaria
 Vi viene a presentar.
Ber. Lasciatemi.
Altri Pigliate.
Ber. Scostatevi.
Altri Odate.
Ber. Andate, andate al diavolo
 Non posso più soffrir.
Ber. (Del padrone alla minaccia
 (La mia mente si confonde
 (Se l'effetto corrisponde
 (Pelle mia dovrai crepar.)
Altri (A un torrente che minaccia
 (Di assorbir le opposte sponde
 (Al fragor del vento, e l'onde
 (Quel furor compagno appar.
 (partono)

S C E N A X.

Volpino solo.

L' arrivo in questa casa
 Del signor Segretario par che ha messo
 Tutto il campo a rumore: medicine
 Sincope, convulsioni... Il Feudatario
 Si dibatte confuso, e si dimena.
 Ci ho gusto a dirla schietta,
 Più non tormenterà così Lisetta. (parte)

S C E N A XI.

Florimonda, indi Zaccaria.

- Flo.* **A**lfin per un puntiglio
 Sacrificar non vuò la pace mia.
 Ma opportuno sen viene Zaccaria.
 M'asco ta: non mi piace
 Il Marchese ed in vece mi piace il Segre-
Zac. Ah questa grossa! (tario.
Flo. Tant'è tant'è ne: voglio (di.
 Alcuna tua ripulsa Prendi son trenta scu-
 Li accetta, ma secondami, adopra ti, m'as-
 Ma ei giunge: or quì l'affare (sisti:
 Vuò che si faccia tosto, e in due parole...
Zac. Si tosto si farà, se così vuole.
 (*Flo.* si mette in osservazione)

S C E N A XII.

Marchese, e detto, Florimonda in osserv.

- Zac.* **E**cco lupus in fabbrica) Il Marchese
 Che fa sor Segretario?
Mar. In questo punto
 Mi sembra che stia bene: Egli patisce
 Di stirature qualche volta è vero,
 Ma a forza di baston, calma quell'ire.
 Si sfoga, e il mal gli passa.
Zac. Come a dire?
Mar. Per esempio vedete: se sbadiglia
 E' segno certo che quel brutto male
 Assalrando lo vá; ma se si trova
 Persona accanto a lui che sia pietosa

E soffra con pazienza di sua mano
Così ... (una dozzinetta di legnate)
Del Marchesin le torbide cerveja
Si van calmando allor .

Zac. Che mi corbella!
Ma lasclam tai discorsi melanconici
E parliam di proposito . Mi dica
Mio signor Segretario amabilissimo,
Ha moglie lei ?

Mar. Io ? nó .

Zac. Ed inclinato
Sarebbe al matrimonio ? (partito..)

Mar. Forse ... chi sá ... Trovando un buou
(Ridiamo un pò con questo scimunito .)

Zac. Il partito è trovato : in quattro botte
Si può fare il negozio e buona notte .

Mar. Su due piedi così ? Senza conoscere...

Zac. Oh la conoscerà , questo s' intende .
Se alla mia pubertà ...

Mar. Come !

Zac. Dicevo
Se alla mia probità si affida lei,
Che sposa acquisterebbe !

Mar. E chi è costei ?

Zac. E' una certa ragazzotta
Ben nudrita , e ben piantata
Spiritosa genialotta
Che venendo anche il bisogno
Ti sa fare una frittata
Nè proporla mi vergogno
Per isposa ad un signor .

Mar. (Eppur .. via non è insoffribile
Questo srolto seccator .)

(di tanto intanto Flo. si affaccia)

Zac. (Or parlando stò per lei (a Flo.)
Stò facendo il Cicerone ,
Se sentisse il mio sermone
Che grand' uomo ! che dottor .)

Per l' esterno tanto basta
Quanto al cuore, non l' ho visto,
Ma ben veggo che l' acquisto
E' grandioso, e dignitoso
E di dirvi perfin oso

Che acquistate un gran tesor .

Mar. (La sua figlia io mi figuro
Vuol costui con me alluocar .)

Zac. (Il negozio si conclude (a Flo.)
Son provetto in questi affari,
Ma i polmoni mi son cari
Ne gli voglio consumar .)

Mar. Se non vedo pria costei
Non risolvo caro amico .

Zac. (Zitto zitto , ve lo dico
Stá facendo capolino .)

(Desideria si affaccia per parlare a Zac.
e il Mar. la vede)

Mar. (Oh che mostro ! fa l' inchino
Bella sposa) ah ah ah ah .

Zac. Voi ridete ?

Mar. Ah ah ah ah .

Zac. Ma parlate .

Mar. Ah ah ah ah .

Zac. Con quel rider mi fareste
(Quasi quasi bestemmiar .

(Des. non potendo parlare a Zac. parte)

Mar. (Che sembiante delicato
(Oh che acquisto singolar .

Zac. Pel bollor della signora
Ed il rider di costui
Più non sono quel che fui
Ne mi sò più sopportar.
Ma i zecchini, eterni Dei
Tutti fan prevaricar. (*parte*)

SCENA XIII.

*Il Marchese, indi Volpino con bottiglia
in mano.*

Mar. **C**he bizzarro pensar! che sciocca
Ma voglio ben punire Bertoletto,
Pel suo contegno audace
Che in fondo un pochettino anche a me
Dove vai ragazzotto? (*piace.*)

Vol. Al Feudatario,
Che ha sete vò a portare questa boccia
Di vin.

Mar. Senza bicchiere?
Quest'è un impertinenza.
E non la può soffrire sua eccellenza.

Vol. Dite bene, or quì lascio la bottiglia
E vò per esso. (*parte*)

Mar. Presto. Oh bene bene!
Si ripieghi. Quest' oppio ora vi metto
Che di farlo dormir produce effetto.
Così la mia invenzione accreditar potrò
E così alla perfine il punirò.

Vol. Eccomi col bicchiere lesto lesto.

Mar. Vanne ragazzo mio, ma fa ben presto.
(*partono*)

SCENA XIV.

Florimonda, indi Lisetta.

Flo. **A**nsiosa attendo l'esito
Del discorso che ha fatto Zaccaria.
Ma se va a lungo poi questo partito,
Mi spiego da me stessa, ed ho finito.

Lis. (Eccola ch'è qui sola
Che la grazia a me toglie del padrone
S nza il suo arrivo forse avrei potuto
Far anch' io la mia sorte
Ma glie là vò cantar sonora, e forte.
(*passeggiando*)

Flo. (Mi fa rider costei -) Che fa del moto
Per digerir?

Lis. Mi dica, è molto tempo,
Giacchè ella è forestiera del paese,
Che visite non ebbe dal Marchese?

Flo. N'ho sempre, e quando voglio, ad una
(*donna*)
Egual a me non mancano occasioni
Di principi, di conti.

Lis. E di baroni
Gran fumi per la testa.

Flo. (Mi voglio divertir un pò con questa.)

Lis. Con quegli' occhi carini
Voi credete involarmi il Feudatario.
Ma la sbagliate assai.

Flo. Io non mi degno
Di rispondere a voi come dovrei,
Sciocca simil non vidi a giorni miei.

Lis. Scusate signora - Se ardita parlai
Se troppo abusai - Di vostra bontà,

Flo. Le smorfie carina. Che meco avanzate
Son tanto sgraziate - Che fanno
(pietá.)

Lis, Non tutte vezzose - Son poi come voi.

Flo, Son rancide cose - Non son novità.

a 2 (Mi accende - m'irrita
(Quel frivolo orgoglio
(Per lei non mi voglio
(Più il sangue scaldar. (*partono*)

SCENA XV.

Bertoletto, indi Zaccaria, col Marchese.

Ber. Ah! quel vino era un portento
Ma mi ha messo un stordimento:
E' una certa sonnolenza
S'impossessa già di me. (*siede*)

Zac. Tutti i fisici eccellenza
Del paese, e del contorno
Giungeranno in questo giorno
Il suo male a medicar
Che vi par?

Mar. (Veggo in quel ciglio
Vi è timore di sbadiglio!..)
Non saprei, con lui restate
Sarò in breve qui a tornar.)

Zac. (Che diletto, che risate
Qui fra poco voglio far.)
Caro amico ritornate
Se sbadiglia è un brutto affar.)

Ber. (Il timor delle bussate
Zitto, e chiotto mi fa star.)
(*il Mar. parte*)

Ber. Ahuf. (*incomoda*)

Zac. Ci siamo.

Ber. Vieni amico. (*sbadiglia*)

Zac. Fossi bestia!

Ber. Che torpore!

Via t'accosta. Auf.

Zac. Signore ...

Che si sente?

Ber. Non lo sò.

Perchè fuggì? Ti avvicina.

Auf.

Zac. Oimè!

Ber. Cos'hai?

Zac. Io? nulla.

Ber. La mia testa frulla frulla.

Zac. Chiamo gente.

Ber. Oh questo nò. (*lo ferma*)

Mi sei troppo necessario

A me accanto siedì un pó.

Zac. Maledetto segretario!

Giusto adesso se ne andò. (*tremando*)

SCENA XVI.

Florimonda, Marchese, e detti.

a 2 **T**utto il collegio dell'ospedale
Venne a conoscere qual sia quel ma-

che il Feudatario soffrendo stá. (*le*)

Ber. Io stò benissimo.. anzi malissimo
(Che brutta storia per verità.)

(*il Mar. lo minaccia di nascosto.*)

Mar. (Che viso amabile!)

Flo. (Che aspetto nobile!)

Ma la sua nascita timor mi fà.)

Ber. (Potessi andarmene!)
Zac. (Vorrei fumar melai.)
a 2 (Ma per disgrazia deggio star quà)
a 4 (Lo sguardo dubbio ciascun mi gira
 (Si fa silenzio, non si respira:
 (Chi può comprendere tal novità?)

SCENA ULTIMA.

*Lisetta, Volpino introducendo molti
 Medici, e detti.*

Coro **S**alve al magnifico sia nobilissimo
 Che sempre mastica sensi majuscoli
 Qui sono i fisici, i farmaceutici
 Umili famuli di lei signor,

Donne Speranza, e cardine degli speciali;
a 3 Onore, e gloria degl' ospedali.

a 5 Deh visitatelo, presto curatelo:
 La causa diteci del suo dolor.

Coro Lingua

Ber. Vedetela.

Coro Polso.

Ber. Tastatelo.

Coro Sincero dicaci senza misteri

Il mal malefico del suo malcr.

Ber. Se lo domandano al segretario

Sapran l'origine -- (lo casco or qui.)

Coro Saran tubercoli, o umori frigidi

Saran materie, o pur depositi.

a 6 Ma presto diteci quel che sarà.

Questo è l'articolo che non si sà.

(Silenzio generale, i Medici consultano.)

Recipe d' oppio denari sedici

Questo si mescoli coll' antimonio

Il legno squassio, la termentina

Con once sedici di sublimato

Che preparato da noi sarà!

E pria di mescere codesta bibita

Pria di far nascere l'operazione

E' necessario legarlo quà.

(avendo ferri, corde ec. *Ber.* balza in piedi)

Ber. Presto andate alla malora

Non son mica un babuino.

Mar. Taci birbo birichino.

Ber. Qual' è stato mai quel vento

Che m' ha fatto venir quà.

Chiotto, chiotto, zitto zitto

Mi convien d' usar prudenza

Così vuole sua eccellenza

Tocca ad esso il comandar,

Ma se scappa la pazienza,

Se mi gira più il cordino,

Scorderò la convenienza

Non farò da burattino,

Ed a pugni, a bastonate

Tutto il Feudo andrò a sfidar.

Dagli il canto, dalli il ballo,

Dagli il riso, da li il corno..

Per la rabbia in questo giorno

Vorrei tutti divorar.

Gli altri Stiamo zitti, non fiatiamo

Non si faccia più sussurro

Or ch' è in calma non gli diamo

Oceasion di strepitar.

Gira gli occhi il poveretto
 Non sà più dove egli sia,
 Veggo ben che il suo difetto
 Può ridursi a frenesia,
 Ed allor coi pazzarelli
 La tua vita dee passar.
 Ah mi sento dalla testa
 Fino al piè tremende scosse!

Non son sald^a) (più alle mosse

Son costett^a) (a vaneggiar.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Sala come nel Primo Atto.

Volpino, Lisetta, e Coro di Medici.

Lis. *a 2*) **A**ndate al diavolo bei profes- (sori

Siete tant' asini, tansi impostori

Coro Tutto il colleggio, farà sommovere
 Tale imprudente bestialità!

a 2 Ma il feudatario stava a dormire.

Coro Secondo i sintomi dovea morire.

a 2 Guardate idea! avete il torto

Non v'è discolpa, scusa non v'è.

Coro Morir dovea. Se non è morto

E' sua la colpa, nostra non è.

a 2 Faccian la grazia di partir subito

Coro Prima si paghino le nostre visite

a 2 Se di quà presto voi non sfrattate
 Gran batteria si sentirà.

Coro All' ospedale se capitate.

Vi aggiusteremo; ma come vá.

(i Medici partono)

Lis. Povero padroncino!

Vol. Oh questa si ch'è nuova! Nel veder

Preparare quci ferri, e quelle corde

E' naturale che egli si agitasse;

E gli hanno quasi abbrustolito il naso.

Lis. Bagattella! E poi vogliono

Esser pagati della loro visita.

Vol. Cospetto! Cospettone!
Gli pagheremo sì, ma col bastone.

(parlano)
S C E N A II.

Marchese, e Florimonda.

Flo. **T**utto ho capito. Io dunque.

Mar. Ah sì... dal primo
Momento che qui giunsi, e vi mirai.
M'interessaste a segno, (gno.
Che quasi scordo un mio primiero impe-

Flo. (Oimè!) Siete impegnato?

Mar. E' questa mano
Ad altra già promessa.

Flo. Oh fortunata lei!

Mar. E che?

Flo. Si è mutua

La nostra inclinazione: nel punto istesso
Che a voi piacqui ancor io...

Mar. Ah non parlate più bell'idol mio.

Ah gioja! è ver che passa

Fra voi, e me,

Di stato

Una gran differenza.

Flo. Assai maggiore. (feriore

Di ciò che supponete, se vi sembro in-

Son però di gran lunga a voi maggiore.

Mar. Come!

Flo. Più non si asconda:

A chi s'ama l'arcan. Son Florimonda.

Mar. (Oh amabile sorpresa

Scoperta, inaspettata.)

Flo. (A che mai tace?)

Mar. (Cosa dirò?.. No, non e tempo ancora
Di svelare il mio grado) ah, mia signora

Flo. Qual mai pensier dubbioso
Angustia ora il tuo cor?.

Mar. Disuguaglianza.

Flo. Ogni disuguaglianza amore uguaglia

Mar. Dunque posso sperar?.

Flo. Amami e spera

Mar. Grazie ti rendo amor di tanto dono
Ah dal piacer non sò più dove sono.

Quella fiamma lusinghiera

Che nel sen m'accende amore

Fa provarmi un lieto ardore

Mi fa l'anima inondar

Quale istante di dolcezza

Di piacere, e di contento

Più felice e bel momento

No di questo mio non v'è.

Ah dividerci mia cara

Non potrà l'avvessa sorte

Semp e amor con sue ritorte:

Le nostr' alme stringerà.

Florimonda, indi Bertolletto.

Flo. **A** me tal'onta!

Ber. Fuggo
come lepre il padron: ma qui è colei
Che tanto piace a me.

Flo. Oh affetti miei!

Ber. (Che parlasse di me!) Dimmi carina
Insomma che facciam?

Flo. (Che rustico parlar.) mi meraviglio,
Che meco, e ancor coll'altre
Lei voglia divertirsi: ho ben sentito
Ch'esser dee d'una dama oggi marito.

Ber. Dama! chi?

Flo. Florimonda.

Ber. Ah si, me n'ero (de
Scordato. E che per ciò! chi nacque gran-
Ha un cuore così largo

che può amarne carina, più di cento:

Flo. Di questo suo parlar non mi contento,
Se non foste un signore...

Forse non sò .. vorrei...

Ber. Ma che vorresti!

Per esempio: s'io fossi un servitore?

Flo. Ah! allora poi...

Ber. Ebbene: ora ti schiccherò

Tutto l'interno mio.

Io non son chi tu credi, io non son'io.

Flo. Come! Non siete voi forse il marchese?

Ber. Che marchese!

Flo. Su via: qual'è egli dunque

Ber. Silenzio in carità, Sappi è colui

Che qui si fa chiamare segretario...

lo. (Oh maledetto! Ei seppe
Tormentarmi cori.) più dal diletto

Non sò dov'io mi sia.

Ber. Tu brilli! tu ne godi! oh gioja mia!
Or vedo ben che mi ami.

Flo. A tal notizia

Gradita, inaspettata

Chi non esulterebbe? Io sento a un tratto

Mille moti di amor, di tenerezza.

Ber. Non più, non più ch'io svengo di dol-
(cezza.

Flo. L'equivoco si seguiti, e in sì caro mo-
(mento

Ei serva d'esca al mio divertimento.

Al pensier di un tanto bene

Miei trasporti, vi frenate,

Per pietà, deh non mi fate

Di dolcezza oh dio! mancar!

Ber. Belli occhietti lusinghieri

Quai faville in me destate

Meno alteri v'aggirate

Non mi fate delirar.

Flo. Oh mi piaci tanto tanto...

Ber. Ah che sei per me un incanto!

Oh che gioja, o che contento

Mi stá il core a rallegrar!

Un accento lusinghiero

Io ti chieggo o mio tesoro!

Flo. Poverino! dite: spero

Ma con molta nobiltà.

Ber. Spero sì, bell'idol mio

Che quel core mio sarà.

Flo. Lo dicesti a meraviglia
Ed il premio or ti verrà.

Ber. Brava dunque a me la mano

Flo. Pur t'accosta. A te villano.
Questo è il premio ch'io ti dò.

(gli dà un schiaffo)

Ber. A me un papavero di questa fatta!

Flo. Con i tuoi simili così si tratta.

Ber. Brutta pettegola.

Flo. Sfacciato indomito.

Ber. Rider mi fá.

a. 2. Ah per la rabbia che sento in petto
Per la mia smania, pel mio dispetto
Non mi so reggere ne più frenar.
(partono)

SCENA IV.

Zaccaria, e Lisetta.

Zac. **M**a questa è un pazzia:

Ti par che possa stare figlia mia?

Lis. Sicuro che può star. Per far le nozze

Basta un uomo, e una donna:

Donna son'io, un uomo è lui. Ergo

La cosa è già spianata.

Zac. (Bello quell'ergo: è proprio letterata.)

L'argomento convince, ma per mezzo

V'è un altr'ergo, che non sbaglia carina;

Ch'egli è un ricco signor, tu contadina.

Lis. E che per ciò? Il nascer grande...

Zac. E' cacio

E non è pane: il sò, ma queste massime

Si usavan quando il secolo era bujo:

Cera ch'è illuminato

A parlare di lor tempo è buttato.

Lis. Basta ci vuol pazienza,
(Per me non ci vedea tal differenza.)

Ah Lisetta poverina

Quanto mai sei sventurata!

Non nascesti destinata

Per isposa ad un signor.

Quelle dolci paroline

Esan dunque scherzi, e gioco

Quelle tenere occhiate

M'avevan messo certo foco

Ah non posso darmi pace

Perdonatemi papà. (parte)

SCENA V.

Zaccaria, Bertolletto indi il Marchese.

Ber. **C**he guanciata sonora! io calamita
Sono delle disgrazie. Se resto (presto.
Quà un altro dì, m'ammazeran ben

Zac. Ah eccellenza signor... oh che piacere!

Vi veggo ben: me ne consolo.

Ber. (E dalli.)

Si stò meglio.

Zac. Le guancie rosse rosse

Segno evidente è queste

Della vostra salutè. Oh che allegria.

Ber. (E' segno del malanno che ti dà.)

Mar. Bertolletto ove sei?

Ber. Son quà. (di dentro)

Zac. Come! vi chiama Bertolletto.

Ber. Diro: il Segretario

Ha meco confidenza

Scherziam sempre fra noi, e per diletto

Bartolo il chiamo, ed ei me Bertoletto.

Mar. Bestia, non mi rispondi. (*di dentro*)

Zac. Bestia!

Ber. Scherza: qui sol non mi lasciate.

Mar. Io ti chiamo, e non senti? oh perdo-

(*nate!*) (*vede Zac.*)

Ber. State qui, non partite.

Zac. Per me non vado via.

Mar. Anzi vi debbo

Eccellenza parlar di cose serie.

E se lo permettete, il signor Zaccaria,

Può per qualche momento andarsen via.

Ber. Eh bene, andate. (*Amico*

Non vi partite dalla stanza accanto.)

Zac. (*Mi par che il Feudatario*

Abbia paura del suo Segretario.

Mar. E così non partite?

Zac. Vado, vado. (*parte*)

SCENA VI.

Marchese, e Bertoletto.

Ber. **C**on la coda piegata fra le gambe
Son qual cane che aspettá dal padrone
Il recipe potente del bastone.

Mar. T'avanza. (*serio*)

Ber. Ho un piede chè mi duol.

Mar. Chi ti spinse

A tanto ardir! Tu fingerti me stesso
Prender gli abiti miei?

Ber. Ma se vi dissi

Che subito mi spoglio

E ritorno lacchè.

Mar. Questo non voglio.

Ti scoprirai quando bisogna.

Ber. Di fatti è poca cosa

L'esser legato da quei Maniscalchi,

Passar per pazzo, aver delle guanciate.

Mar. Queste son bagattelle.

Ber. Se son tali

Per l'eccellenza vostra

Nol son per me.

Mail Birbante!

Ardisci replicar! prendi... (*il Marchese
vede un bastone, e lo bastona*)

Ber. Soccorso...

Misericordia... ajuto...

SCENA VII.

Zaccaria, e detti.

Zac. **C**os'è successo!

Mar. Ajuto, compassione... (*vede Zac. e
pone il bastone in mano al Servitore*)

Mi ha mezzo fracassato...

Ber. Ahimè! le spalle!

Zac. Ma eccellenza... scusate... bastonare
Un Segretario...

Ber. Io quando vado in bestia

Non bado... (*ahi che son pesto!*) In fede

A tutta quanta la segreteria. (*mia*

Zac. Mi fa paura.

Mar. Adesso è nel colmo del male.

Zac. Eh! non vorrei

Toccarne anch'io.

Bur. (*Vedete*

Di levarli di mano quel bastone.)

Zac. Fossi pazzo.

Mar. Si andate.

Zac. Non mi muovo
Se anche crepasse. E che mi burla?

Ber. Amico...

Zac. Alla larga, alla larga.

Ber. (Mi raccomando a voi.)

Zac. A me?

Ber. Mi trovo

Quasi in punto di morte.

Zac. Poverino!

Perchè non date a me quel bastoncino?

Mar. Caro sor Zaccaria

Io vi scongiuro... in grazia

Mettetemi di nuovo col Marchese.

Tremo alle furie sue.

Zac. (Oh bella! questi tremano ambedue.
Ed io ho la terzaia.)

Ber. Oimè!

Mar. Grazia. (lo tirano in qua, e là)

Ber. Giustizia!

Zac. Adagio, adagio

Se con debiti termini parlate

Io vi giustizierò non dubitate.

Mar. (Sappiate, ma silenzio

Che ha da o in ciampanelle

Ma in testa mille ciaccole

Ne dice delle belle:

Il resto intenderete

Non serve più a parlar.)

Ber. (Sappiate, ma silenzio,

Ch'io sono un poveretto,

E' quello il Feudatario,

Io sono Bertoletto

Il resto intenderete

Non serve più a parlar.)

Zac. Sappiate, ma silenzio

Ch'io sono Zaccaria

Mi avete già seccato

Grand'è la flemma mia

Il resto intenderete

Non serve più a parlar.)

Ber. (Mi ha bastonato adesso.)

Mar. (Mi ha tutto fracassato.)

Ber. (Fa credermi un ossesso.)

Mar. Finirmi ha minacciato.

Zac. Signori da e regua

A tanti rei malanni.

Ber. In grazia de' molt'anni

Che avete o Zaccaria

Depongo l'ira mia

E il vado ad abbracciar.

Mar. Venga venga facciamo la pace

Sia pur ella felice, e contento

Ed accolga in sì caro momento

Il perdon che le voglio accordar.

Ber. Vengo vengo facciamo la pace

Sia tu pure felice, e contento,

Ed accogli in sì caro momento

Il perdono che ti voglio accordar.

Zac. Su da bravi, che faccian la pace

Sia ciascuno felice, e contento

God'io pure di questo momento

Che nel sen mi fa l'alma brillar.

(partono Mar. e Bert.)

Volpino, Lisetta, e detto

Vol. Sor Zaccaria! (*gridando*)

Lis. Papá.

Zac. Che fu?

Vol. Gran cose!

Son arrivatiti tutti gli equipaggi
Della Contessa sposa.

Lis. Eh non sapete

Papá una cosa bella? quella stessa
Che facèa la Villana ora è Contessa.

Zac. Ben grato dell'avviso

Adesso viene il bello: Ella è invaghita
Del Segretario; il Segretario ancora
Per quanto mi narrò, per lei vá pazzo;
Ed io ci stò nel mezzo. Se il Marchese
Lo sá, vad'io di sotto, oh che ingarbuglio!
Che impiccio sorprendente!

Ho fatto molto non facendo niente.

(*partono*)

S C E N A IX.

Galleria magnificamente addobbata nell'appartamento destinato alla Contessa.

Florimonda precèduta da varie persone di servizio, e da varj Contadini. Ella sarà vestita con tutta l'eleganza, indi il Marchese, Bertoletto, e Zaccaria.

Coro. Viva la bella sposa
Del nostro buon padrone
La vostra protezione
Siam tutti ad implorar.

Flo. Grazie amici vi rendo di sì cortesi detti:
M'adoprerò per voi. Dal signor vostro
Di cui conosco il core
Avrete mia mercè largo favore.
Alcun di voi frattanto
Si rechi ad avvertirlo
Ch'io qui mi trovo; ond'egli

(*un servo parte*)

Sappia, ed il Segretario, e l'Intendente
Che decider qui vuò la vostra sorte mia,
Dee il Marchese morir di gelosia.

Ber. Come! come! questa è la Contessina!

Zac. Quanta è bella costei!

Ber. (Una Venere sembra agli occhi miei.)

(*viene il Marchese*)

Flo. Mio signor Segretario: ella mi disse
(*altero*)

Che altra donna occupava il suo bel cuore.

Ed io franca le dico che il Marchese

Tutto può sopra il mio:

Che ad amarlo mi sprona

Quel vago ciglio, e il suo nobile orgoglio,

E che unirmi a lui per sempre io voglio.

Vanne superbo omai

Mi vinse il tuo gran merito,

Di rose un vago serto

Per te m'intreccia amor.

Giá l'arco è teso, e il dardo

Giá li trafisse il seno:

Signore, alzi lo sguardo

Cessi dal suo stupor.

Mar. Non sono misteriosi

Quei detti, ed hanno ascosi

Fjo. Semi d'infedeltá
 Quei detti misteriosi

Fan ravvisar ne' sposi

Semi di fedeltá

Fjo. Nel tuo bel ciglio o caro

Si pasce o il mio desire *(a Berto-*

) (Lo feci impallidire *o letto*)

E più parlar non sá.)

(Quanto piace, e quanto alletta

Il piacer della vendetta *)*

M'è più bello, e più soave

Vendicarsi nell'amor.

a 3 Vedi quanto mai l'alletta

(guardando il Marchese *)*

Il piacer della vendetta

Ella è prova assai maggiore

Che si vendica in amore.

Coro. Se si muove, oh quanto alletta

E vieppiù se il passo affretta

Ah non ha di lei più bella

Tutto il regno dell'amor. *(partono)*

Mar. Ah che de scherzi miei pentito io sono

E corro ad implorare il suo perdono. *(parte)*

Zac. Che vuol dir ciò?

Ber. Vuol dire

Che Marchese, Barone, Segretario

O Servo, od Antiquario,

Io voglio profittar di mia fortuna.

Forse venne anche il mio girar di luna.

(parte)

S C E N A XI

Zaccaria, indi Lisetta, e Volpino
frettoloso.

Zac. **M**a che gabbia è mai questa?

L'uno ... l'altro ... poi si ... poi questi ...

Non più ... ma bensì quelli.

E' matto il Feudatario, e i suoi vascelli.

Lis. Oh gran cose papà!

Zac. Che cos'è stato?

Lis. Il padrone..

Vol. Il Marchese..

Non è già il Feudatario.

Zac. E chi è?

Lis. Cioè il servo ... e poi quell'altro

Che si credeva...

Zac. E ben?

Vol. Zitto. L'arcano

E che lui non è lui.

Zac. Che possiate crepare tutti dui.

Si può saper cos'è?

Lis. Eh nulla nulla...

Spari ... fuochi ... allegria ..

Vol. Voglion dotare

Dieci ragazze, e farle maritare.

Zac. Dunque?

Lis. Dunque mi pare, *(* tondo

Che abbiám parlato chiaro, schietto, e

E non capiste ancora?

Zac. Io mi confondo,

Ma io ..

Vol. Ma voi perdeste
Davvero l'intelletto.
Zac. Or che ho saputo tutto son contento,
(parte)

SCENA ULTIMA.

Loggiato come nel primo Atto con
la portiera calata,

*Contadini, indi Zaccaria, Volpino, e
Lisetta, e finalmente Florimonda,
Marchese, e Bertolletto.*

Coro **V**iva viva il Feudatario
Viva viva sua Eccellenza
Venga alfin la sua presenza
I Vassalli a consolar.

(*Si alza la portiera, e si vede illuminazione generale in fondo del Giardino. Comparisce il Marchese in abito di gala portando a braccetto Florimonda, e seguito da Bertolletto vestito da servitore.*)

Mar. Cari amici in me vedete
Il padron di questo luogo
E' l'oggetto del mio foco
La Contessa è questa quà.

Flo. Mi facesti sospirare
Cagionasti i miei delirj
Ma perdono a quei sospiri
Che mi dier felicità.

Zac. Abbagliato, sbalordito
Io non credo agli occhi miei
Voi il March se? e tu chi sei?

Ber. Umilissimo Lacchè.

Coro Ah questo cangiamento
Rinforza il sentimento
E consolar mi fa.

Lis. Ah questo cangiamento
D' un vivo sentimento
Per te m' accenderá.

Mar. Per questo cangiamento
Io tuo se vuoi divento,
E tu la mia metà.

Tutti L'affare è terminato

Zac. Io son quasi rinato,

Tutti Andiam saremo felici,
Andiam andiam dell'oro
A rinnovar l'età,

F I N E.